

Immigrati e ius soli: tra scontro e mediazione

cittadinanza

Bagnasco: diritto da riconoscere, la politica sia equa

DA ROMA **LUCA LIVERANI**

Si infiamma il dibattito sulla cittadinanza ai figli degli immigrati. L'annuncio del ministro all'Integrazione Cecile Kyenge, che annuncia un disegno di legge sullo *ius soli*, riapre il dibattito. Se il centrosinistra è favorevole - ma Scelta civica preferisce la versione "temperata" dello *ius culturae* - il centrodestra si divide. Durissimi i toni della Lega, che annuncia manifestazioni di piazza e raccolte di firme il 18 e 19

maggio. E il Pdl è diviso tra le aperture di Carlo Giovanardi e dell'ex governatore Renata Polverini e il no di Maurizio Gasparri. Contrari pure Fratelli d'Italia. Sul tema interviene anche il cardinale Angelo Bagnasco. Per il presidente della Cei «è un diritto che va riconosciuto alle persone che approdano anche sul nostro suolo, individuando le condizioni di equità e di giustizia naturalmente indispensabili per tutte le leggi». L'arcivescovo di Genova sostiene che è un diritto «che deve essere riconosciuto prima o poi e nel modo più equo». Come? «È il mondo della politica che deve valutare bene la cosa più equa rispetto al bene generale». Favorevole il ministro allo Sviluppo economico Flavio

Zanonato: «Qui vivono 5 milioni di stranieri, dobbiamo porci il problema di come questa comunità si armonizza col resto del sistema. O pensiamo che torneranno tutti nel loro Paese, o ci sediamo su una bomba ad orologeria. Tutti i Paesi del mondo hanno gestito la questione. È pura razionalità, non bontà o dovere morale». Totalmente d'accordo si dice il leader di Sel, Nichi Vendola. L'ex ministro del Pdl Giovanardi tenta una mediazione: «Quella di concedere la cittadinanza al bambino, nato in Italia da genitori extracomunitari, uno dei quali già dimorante in Italia da almeno un anno, se dopo la nascita risiede legalmente in Italia, al momento dell'iscrizione alla scuola dell'obbligo. È una

proposta ragionevole - dice - che può rassicurare verso eventuali utilizzi strumentali dello *ius soli* e rende più efficace l'integrazione nel momento in cui i bambini italiani ed extracomunitari si trovano a frequentare assieme la scuola dell'obbligo». Scelta Civica raccoglie, rilanciando la proposta dell'ex ministro Riccardi (vedi box a fianco, ndr). Difficilmente conciliabili le altre posizioni. Barbara Benedettelli di Fratelli d'Italia pretende da Kyenge piuttosto «parole di solidarietà per la famiglia di Ilaria Leone uccisa» da un irregolare. Ed Elvira Salvino del Pdl chiede al ministro all'Integrazione «se dopo lo *ius soli* intende presentare un ddl anche sulla poligamia, sulla scorta della sua esperienza familiare in Congo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PROPOSTA

«DIRITTO TEMPERATO DA IUS CULTURAE» LA PROPOSTA IN UN DDL ALLA CAMERA

Una proposta di legge «di ragionevole convergenza per le forze sociali e politiche». Così il deputato di Scelta civica Mario Marazziti definisce il testo di modifica delle norme sull'acquisto della cittadinanza presentato ieri alla Camera (che lo vede come primo firmatario insieme a Milena Santerini). Nell'articolo 1, si prevede uno «*ius soli* fortemente attenuato». La nascita del bimbo straniero sul territorio nazionale, dovrà essere accompagnata da uno dei seguenti requisiti: che almeno uno dei genitori sia già regolarmente soggiornante da almeno 5 anni, o che sia anch'egli nato in Italia e vi soggiorni legalmente alla nascita del figlio da almeno un anno. L'articolo 2, inoltre, prevede lo «*ius culturae*»: il minore straniero nato in Italia (o entrato entro il quinto anno di età) potrà richiedere da adulto la cittadinanza a patto di aver «concluso con esito positivo un corso di istruzione primaria o secondaria» o «un percorso di istruzione e formazione professionale». **(V.R.S.)**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pd e Scelta Civica favorevoli. Il Pdl si divide: no di Gasparri sì della Polverini
E spunta una proposta di Giovanardi: ok a precise condizioni

